

# Sardinian MinCulPop

Inviato da Michela

(contiene considerazioni irriverenti da campagna elettorale. Lettura consigliata ai sardi che la stanno vivendo)

Dopo le gustose anticipazioni di Cappellacci sull'over booking dei posti di lavoro, e l'allettante "più sponsor per tutti" di La Spisa, finalmente il PDL ha reso noto il suo programma elettorale, e tra le molte proposte innovative brilla per genialità la prospettiva esposta alla voce: cultura.

Il punto di programma, palesemente redatto attraverso un generatore casuale di promesse elettorali, spicca per lunghe frasi fumose che a un occhio inesperto potrebbero apparire come totalmente prive di senso: ma questa sarebbe una stima falsa e ingiusta.

Qualcosa significano, ma quel qualcosa necessita di traduzione.

Non è stato facile farla, anche perché l'Ufficio Studi Cappellacci Presidente (sic) ha inspiegabilmente protetto il documento impedendo il copia-incolla, forse per non farsi rubare le idee geniali che contiene.

Come non capirli.

Mi sono dovuta arrangiare con il print screen, e per questo ho evitato di riportare la lunga e illuminante premessa sul concetto nazionalista di cultura, che chi volesse farsi del male troverebbe comunque a pag. 51 del manuale del buongoverno.

Note di traduzione: i verbi promuovere, valorizzare, sostenere, incentivare, potenziare e rilanciare in politichese vogliono dire sempre e soltanto: "daremo soldi";.

Ci sono un italiano, un francesce, un sardo.

Daremo i soldi europei ai progetti culturali. Ci saranno soldi in più a disposizione per chi si presenta con almeno uno straniero nel cast. Le idee avute solo a Quartu o a Stintino non saranno più sufficienti: come minimo devono essere state elaborate in movimento da una nazione "altra" (transnazionali quello vuol dire). La Sardegna diventerà vigile urbano del traffico internazionale dei talenti.

Il mondo è bello perché è vago.

Smonteremo la legge sullo spettacolo appena fatta dalla giunta uscente, ma anche noi continueremo a dare soldi a caso a chi ci pare; questo lo chiamiamo "circuitto regionale", o anche "creare sistema";.

p.s. A quanti mi hanno segnalato che invece la programmazione triennale degli interventi è opportuna, voglio chiarire che questa proposta non eviterà affatto la fidejussione anticipata in attesa dei soldi regionali: la Regione ha comunque un bilancio annuale, e darà i soldi di anno in anno. Per il resto, l'attuale legge quadro prevede già la programmazione triennale degli eventi.

A Ballu Tundu.

Daremo soldi a pioggia, nell'ordine: agli editori, agli attori e ai musicisti (e loro associazioni), agli impresari e a giornali e giornalisti di ogni medium, purchè si occupino di balli sardi, canti sardi, artigianato sardo e folklore da cartolina in genere (leggi: patrimonio identitario).

Tour operator e cine operator.

Poiché del cinema ci interessa la ricaduta turistica molto più di quella artistica, ci candidiamo a set del cinema altrui: daremo soldi a qualunque produzione cinematografica non sarda che voglia scegliere il nostro paesaggio come location.

Closed Source.

Aboliremo la digital library, che si assicurava i capolavori della letteratura prodotta in Sardegna a prezzi calmierati e poi la rendeva gratuitamente fruibile a chiunque. Pagheremo invece gli editori a prezzi di mercato in barba al pubblico interesse, e chi vorrà fruire dei titoli dovrà a sua volta pagare (questo vuol dire: rispetto delle leggi sui diritti "autore").

Il mio cliente ha sempre ragione.

Faremo anche noi degli spot pro Sardegna, ma stavolta anziché indire gare "appalto affideremo i progetti ad personam a nostri supporters sardi.

Grandi idee in Circolo.

Circoli dei sardi, votateci e vi daremo soldi qualunque minchiata facciate, fosse anche la cerimonia della tosatura delle pecore al parco della Marcigliana a Roma.

Cosa ridi, pagliaccio!

Se ancora non si è capito, daremo soldi ai teatri.

Lotta all'abusivismo culturale.

Faremo elenchi legali di suonatori di launeddas, ma per entrarci bisognerà pagare una tassa, sennò si configurerà il reato di esercizio abusivo della professione di launeddista.